

■ Altri personaggi intitolatari di vie

1) Barone Bartolomeo – Medico ericino – Ha avuto intitolata una strada privata nella località nota come “Villaggio solare”.

2) Bonfiglio Sebastiano – Personaggio noto. Uomo politico di S. Marco,
Sindaco di Erice – Ucciso per mano mafiosa il 10 giugno 1922, in località “Gianguzzo” di Erice, per fermare la sua politica a favore del popolo dell’agro ericino.
Ha avuto intitolata la piazzetta centrale del suo paese (S. Marco), ove è stata anche collocato un busto commemorativo, con deliberazione della Giunta comunale di Valderice n. 163 del 24.4.1957.

3) Catalano Fortunato – Giovane valdericino caduto il 12 luglio 1979,
nell’esercizio di spegnimento di un violento incendio lungo le falde del monte Inici.
Ha avuto intitolata una via sulla via Vespri con deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 4.2.1997.

4) Catalano Simone – Personaggio noto – Pluridecorato, medaglia d’oro al Valor militare, nato il 2 novembre 1905 a Monte S. Giuliano.
Caduto il 13 giugno 1940, nei cieli di Francia (Hyerès), mentre, alla guida del suo aereo da combattimento, era impegnato in una difficile missione di guerra.
Ha avuto intitolata una delle più importanti strade cittadine (la stessa dove ha abitato), prima denominata via S. Marco, con deliberazione del Podestà ericino n. 317 del 6.6.1942.

5) Zichichi Andrea – Giovane valdericino, caduto il 12 luglio 1979, nell’esercizio di spegnimento di un violento incendio lungo le falde del monte Inici.
Ha avuto intitolata una via a Chiesanuova con deliberazione n. 3 del 4.2.1997.

Sebastiano Bonfiglio

Nacque il 23 settembre del 1879 a San Marco. I suoi genitori si chiamavano Francesca Tosto e Nicolò Bonfiglio. Il padre voleva farlo diventare un artigiano, invece lui incominciò a studiare da solo: imparò a leggere e a scrivere, poi prese il diploma di insegnante elementare, successivamente diventò perito agrario, cioè esperto in agricoltura.

Fin da piccolo ebbe un carattere rivoluzionario, amava il cambiamento. Partecipò alla formazione dei fasci dei lavoratori, cioè associazione di contadini e artigiani, e partecipò alla vita politica. Lui pensava che il clero e la borghesia di Monte San Giuliano trascurassero le borgate e le frazioni della valle.

Stette qualche tempo in America, al ritorno in Patria partecipò alla prima guerra mondiale. Finita la guerra, riprese l'attività politica e cominciò a scrivere articoli su tanti giornali. Nel 1920 fu eletto sindaco di Monte San Giuliano e propose di spostare il capoluogo dalla vetta alla frazione di San Marco-Paparella.

Il 10 Giugno del 1922, ritornando da una riunione della Giunta comunale, fu ucciso da due colpi di fucile, in una località chiamata Gianguzzo.



Articolo tratto dal giornale
Falce e Martello
Trapani 18 giugno 1922

"La sera di sabato 10 del corrente mese una funesta sciagura si abbatteva fatalmente sul Socialismo della nostra provincia ...

Sebastiano Bonfiglio e l'assessore Paolo Simonte montarono rispettivamente un asino e un mulo ... e si avviarono per lo stradale che da Monte S. Giuliano conduce a Paparella.

Erano giunti in prossimità della località denominata Gianguzzo, allorchè vennero loro esplosi proditoriamente alle spalle, da persona appostata nella scarpata dello stradale, due colpi di fucile ...

Il povero Bonfiglio giaceva immobile riverso nel suolo, come se dormisse: non un muscolo del suo volto era contratto, conservava la abituale serenità, la serenità dei giorni di lotta; dalla nuca gli sgorgava un tiepido e lento rigagnolo di sangue.

Dell'assassino non una traccia: i cespugli, i burroni, i viottoli erano lì per offrirgli sicuro rifugio per metterlo al riparo della suprema maledizione del proletariato che si eleva sul suo capo."



A Sebastiano Bonfiglio è stata intitolata la piazza principale di San Marco, dove è stato collocato un busto commemorativo, con deliberazione della Giunta Comunale di Valderice n. 163 del 24/4/1957.



Simone Catalano



Nacque il 17 novembre 1914 a Valderice, allora Paparella. Fin da piccolo si dimostrò forte e coraggioso.

Si diplomò in ragioneria e diventò aviatore, anche se la sua famiglia non era proprio d'accordo.

Si offrì come volontario per combattere nella guerra di Spagna.

Dopo aver combattuto per molto tempo, ricevette riconoscimenti e medaglie.

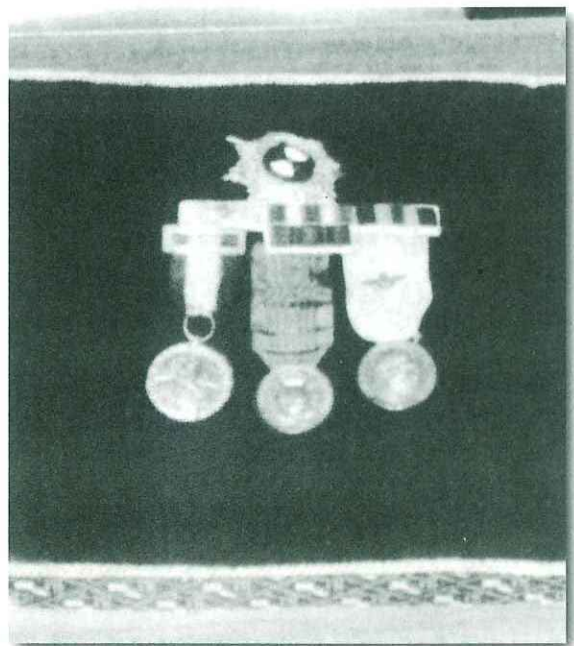
Tornato in patria, diventò istruttore e pilota di volo a vela. Partecipò a un'azione di guerra sull'aeroporto francese di Hyeres, nel giugno del 1940.

Era capo equipaggio di un aereo da bombardamento.

Durante il viaggio di ritorno, il suo aereo fu attaccato da aerei nemici, che cominciarono a sparare, costringendolo ad un ammaraggio forzato, d'emergenza.

Due uomini dell'equipaggio si salvarono, mentre Simone Catalano e gli altri due morirono.

Alla famiglia fu data la medaglia d'oro, come riconoscimento al valore militare. A Valderice gli fu intitolata una via e a Trapani una via e una scuola.



Articolo tratto dal giornale

L'Ora

Palermo, 28 maggio 1941

“Era appena rientrato al campo (da una missione notturna)... che ripartiva per un'azione da bombardamento diurno portandola efficacemente a termine.

Attaccato da caccia nemici, il cui fuoco provocava l'arresto di un motore, gravi avarie al velivolo e dei feriti a bordo, rifiutava la salvezza che gli si offriva con un atterraggio in territorio nemico, proseguendo il suo stentato volo sul mare aperto. Quando la costa italiana era già in vista ed il suo generoso tentativo di portare in salvo gli uomini e la macchina sembrava realizzarsi, incontrava morte gloriosa che nel suo nome faceva esempio e sprone per tutti i combattenti.”

A Valderice, gli è stata intitolata la via dove abitava, prima denominata via San Marco, con deliberazione del Podestà di Erice n. 317 del 6/6/1942.

VIA
SIMONE
CATALANO



Fortunato Catalano

Il signor Antonino Catalano, fratello di Fortunato, risponde ...



Suo fratello aveva molti amici?
Aveva molti amici, anche perché aveva molti interessi, si occupava di associazioni sportive, politiche e parrocchiali.

Amava lo sport?

Sì, amava molto lo sport ed aveva formato una piccola squadra di calcio. Era tifoso del Milan.

Fortunato Catalano nacque il 27 maggio del 1956 a Valderice, in via Progresso. I suoi genitori si chiamavano Giuseppe e Maria Anna Tartamella. Il padre lavorava in campagna, la madre era casalinga. La famiglia era formata da quattro persone: i genitori e due figli maschi, Fortunato e Antonino. Fortunato frequentò la scuola elementare e media a Valderice, poi frequentò l'istituto "S. Calvino", a Trapani, e si diplomò in ragioneria. Era appassionato di calcio, ed aveva organizzato una piccola squadra di valdericini; tifava per il Milan. Amava anche il gioco delle bocce, l'automobilismo e il motociclismo. Per la sua attività, ricevette medaglie e alcune coppe in diverse manifestazioni sportive locali. Dopo il diploma, entrò nel Corpo Forestale, come lavoratore stagionale; in estate lavorava come vigilante della squadra antincendi ad Erice. Per lui questa attività non era un lavoro definitivo, ma solo un'occupazione periodica, per guadagnare qualcosa. Forse la sua intenzione era di entrare in politica.





Il Comune di Valderice gli ha intitolato una via, sulla via Vespri, con deliberazione del Consiglio Comunale n.3 del 4/2/1997.

Morì il 12 luglio del 1979, sul monte Inici, a causa di un incendio, insieme ad altri lavoratori stagionali, con i quali era andato a controllare le fiamme. Rimasero circondati dal fuoco, cercarono di ripararsi, nascondendosi dietro grandi massi, ma morirono soffocati dal fumo. I corpi furono ritrovati il giorno dopo, quando l'incendio era ormai spento. Dopo la sua morte, il Comune di Valderice ha donato il loculo per la sepoltura, al cimitero di Ragosia.

Nel luogo della morte è stato realizzato un monumento in pietra e ogni anno, il 12 luglio, vi si celebra una messa in memoria delle vittime.



Andrea Zichichi



Andrea Zichichi è nato a Valderice il 14 aprile 1938 ed è vissuto a Chiesanuova. Era un uomo sempre pronto ad aiutare gli altri, lavorava nel gruppo antincendio della forestale di Erice ed in famiglia era un papà molto bravo ed affettuoso, che riusciva a portare la sua serenità anche nella vita sociale.

Nel lavoro si era mostrato abile spegnendo incendi nelle località montane.

Purtroppo, il 12 luglio del 1979 ha avuto l'incarico di recarsi sul monte Inici, per aiutare i colleghi di lavoro di Castellammare, in quanto erano in numero insufficiente a domare un vasto incendio. Proprio lì ha perso la vita, lasciando la moglie e due bambine, rispettivamente di 13 mesi e 6 anni.



Andrea Zichichi era un uomo socievole, con il sorriso sulle labbra, il cui ricordo rimarrà sempre presente nella memoria degli abitanti del nostro paese.



Circa cinque anni fa gli è stata intitolata una via nella frazione di Chiesanuova, con deliberazione n. 3 del 4/2/1997.



La via Andrea Zichichi si immette sulla via Oberdan, di fronte al n. civico 136, e conduce alla via Chiesanuova.



La targa viaria ricorda il suo gesto di lavoratore, di cittadino, di uomo generoso.

Bartolomeo Barone

La via Bartolomeo Barone si trova sulla via Cristoforo Colombo, nella zona conosciuta come "Villaggio solare". E' in realtà una strada privata, così intitolata per volontà della moglie del medico ericino, proprietaria del terreno prima della lottizzazione.



Il dottor Barone è anche ricordato per la denominazione della ex Scuola Materna di Sant'Andrea.

Lapide apposta sulla parete esterna della ex Scuola Materna di Sant'Andrea, intitolata al dottor Barone.

